

ERID'A /KAPPA lire 22.000
prezzo speciale di lancio per gli
studenti lire 15.000

N. 20/4 NUOVA SERIE QUADERNI DELLA RIVISTA ITALIANA d'Architettura

RENDE

un modello di nuova città meridionale

Pino Scaglione

Sandro Principe

Alberto Gatti, Giuseppe Imbesi,

Franco Archibugi, Giuseppe Frega

Malara/Parise,/Puntillo,

Giovanni Giannattasio, Francesco Rossi,

Demetrio Festa, Mauro Francini,

Paola Giannattasio, Ilario Principe,

Gabrio Celani,

L'Università della Calabria:

Massimo Pica Ciamarra,

Vittorio Gregotti, Franco Purini,

Aldo Bonifati

Dal Concorso agli edifici di Gregotti,

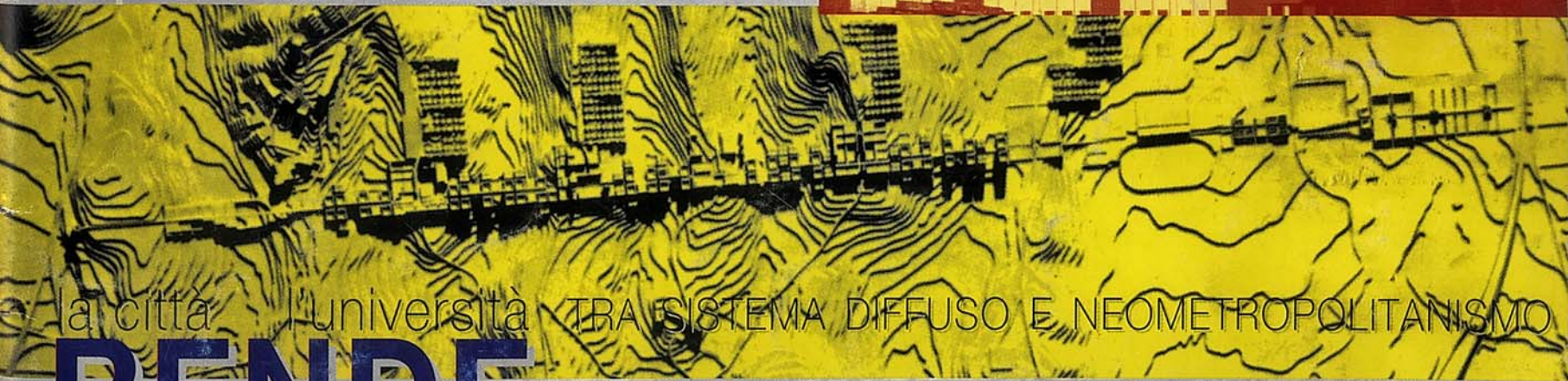
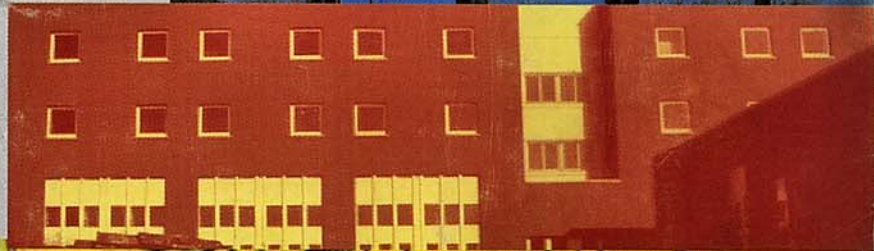
antologia critica con testi

di Vittorio Magnago Lampugnani,

Joseph Rykwert

d'Architettura

in
omaggio con
d'A il primo
numero
della rivista
MADE



la città università TRA SISTEMA DIFFUSO E NEOMETROPOLITANISMO

RENDE

MATERIALI METROPOLITANI E ARCHITETTURE D'EUROPA

MADE

IL CONCORSO PER IL NUOVO
CENTRO PER LE ARTI CONTEMPORANEE E IL
NUOVO CENTRO CONGRESSI A ROMA;
LA PROSSIMA VENEZIA;
"METAPOLIS" LA BARCELLONA
DEL PROSSIMO MILLENNIO;
UNA MOSTRA SUGLI UNDER 40 ITALIANI;
BORROMINI SUPERSTAR;
MOSTRE E INIZIATIVE;

VENEZIA

BARCELLONA

JUST GO METÁPOLIS

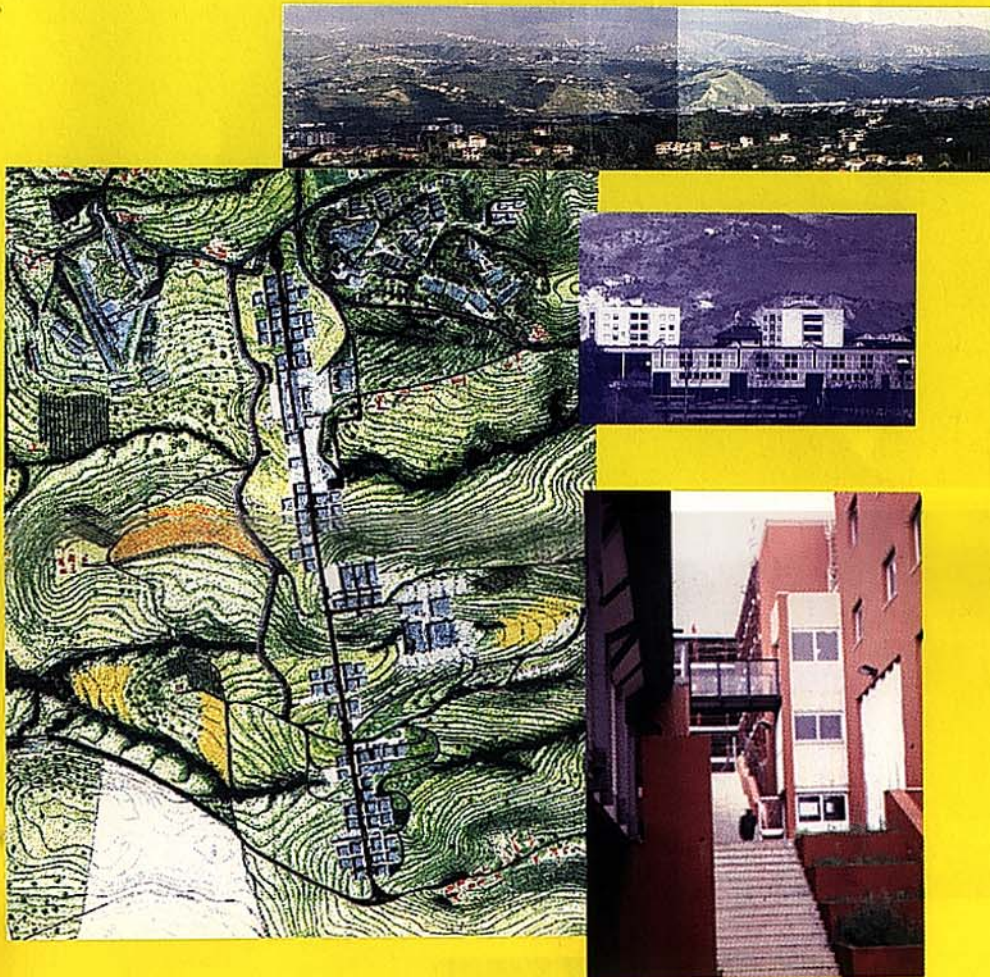


ROMA

in copertina, vedute dall'alto di Rende e modello dell'università della Calabria

EDITORIALE

- 6 PINO SCAGLIONE, Rende nuova città meridionale
- 9 CONVERSAZIONE CON SANDRO PRINCIPE, dal Piano alla città'
- 11 GIUSEPPE FREGA, il campus contestato
- 12 città' e territorio, riflessioni di ALBERTO GATTI, FRANCO ARCHIBUGI, GIUSEPPE IMBESI
- 15 RENDE: LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ' FEDERICO PARISE dal PRG alle odierne scelte
- 20 GIOVANNI GIANNATTASIO il sistema Rende/Cosenza e la sua conurbazione
- 22 MAURO FRANCONI la metropolitana come elemento di rinnovo urbano
- 24 FRANCESCO ROSSI il modello di città' diffusa
- 26 DEMETRIO FESTA la mobilità' a Rende
- 28 PAOLA GIANNATTASIO, il sistema del verde
- 30 ILARIO PRINCIPE la città' delle origini
- 32 GABRIO CELANI il piano del centro storico
- CONTRIBUTI
- 34 MASSIMO PICA CIAMARRA la nuova università' della Calabria come occasione di sviluppo, dal concorso ad oggi
- 36 CONVERSAZIONE CON VITTORIO GREGOTTI il progetto per le Calabrie, a cura di Santo Giunta
- 38 FRANCO PURINI Un frammento inquieto
- 40 ALDO BONIFATI, la realizzazione
- 42 JOSEPH RYKWERT, VITTORIO MAGNAGO LAMPUGNANI antologia critica



MAD'E

LA RIVISTA D'ARCHITETTURA ITALIANA CHE DIALOGA CON L'EUROPA

Cellini/Ceschi Progetto di concorso per il Centro arti Contemporanee A ROMA



ACTAR, un pannello della Mostra Metapolis a Barcellona

Di Battista, Progetto di concorso Eur Congressi

Tuffi-Lauro Concorso per un nuovo stadio in America

Fuksas, Progetto di concorso Eur Congressi

Quaderni della Rivista Italiana d'Architettura periodico
Anno X N°4/20 nuova serie - 1999, giugno
Edizioni: Erid'A/Kappa
In redazione
Pino Scaglione [direttore responsabile]
con: Ippolita d'Ayala, Santo Giunta, Massimo Locci, Julia Vicioso
e con la collaborazione di Mariantonietta Liguori

loc. FOSSALTA/MODENA 059/418711/fax 281687
Distribuzione nelle edicole: CDM, 00144 ROMA

d'Architettura Autorizzazione Tribunale di Avezzano n. 200 del 18/06/90
Spedizione in abb. postale a tariffa ridotta Gruppo IV/70%
Redazione:
ERID'A, Edizioni Rivista Italiana d'Architettura, Piazza Verbanò 22 (scala E int. 18) 00199 ROMA, tel e fax 06/8414091-

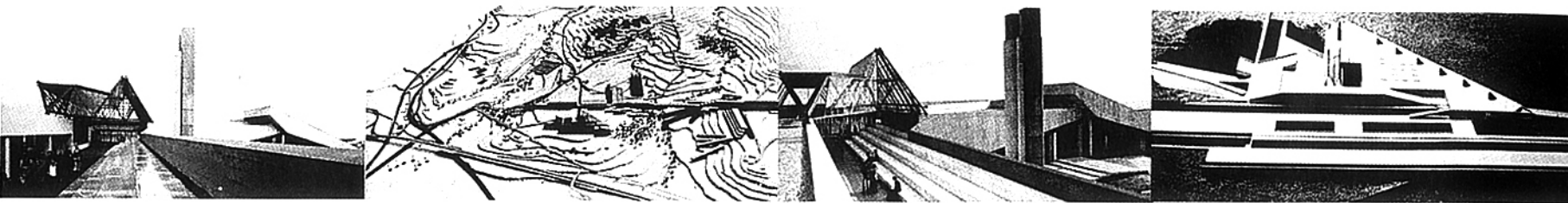
RINGRAZIAMENTI:

All'onorevole Sandro Principe, al Dipartimento di Pianificazione territoriale dell'Università della Calabria e al suo direttore Giovanni Giannattasio, all'architetto Federico Parise, al dott. Aldo Bonifati, e a quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo numero

Numero Monografico su RENDE, UNIVERSITA' DELLA CALABRIA grafica Erid'A/ Concessionaria esclusiva per la pubblicità Erid'Asdf Distribuzione in libreria e abbonamenti: LOGOS ART Strada Curtatona, 5f

Tutti i diritti riservati ERID'A/ Centro Progetto Nuovo
Fotocomposizione: ERID'A/ una copia £ 22.000, prezzo speciale di lancio in libreria lire 15.000, Copia arretrata £ 25.000

l'architettura del campus



di Massimo
Pica Ciamarra*

All'inizio degli anni '70, quella della Calabria era la prima università nuova in Italia, non solo perché programmata unitariamente, ma anche perché primo esperimento di numero "programmato", prima università residenziale, prima organizzazione per "dipartimenti" mentre l'impalcatura accademica era allora tutta strutturata per Facoltà e Istituti. Precede i "provvedimenti urgenti" che nel '73 sconvolgono il sistema universitario italiano.

Istituita nel '68 -anno simbolo di una svolta epocale- nel '71 la nuova Università doveva scegliere la sua collocazione nel rispetto della norma del tempo che voleva l'intera sede in unico comune.

Il Comitato Tecnico presieduto da Andreatta valutò diverse ipotesi, a nord come a sud di Cosenza, tutte basate sull'assunto che il "campus" dovesse disporre di alcune centinaia di ettari, abbastanza pianeggianti. L'ipotesi più vicina a Cosenza era in alcuni appunti di Piccinato, nel comune di Rende e lungo la valle del Crati. In un sopralluogo mattutino, la piana era umida e piena di nebbia, mentre le colline a monte dell'autostrada, dopo l'incrocio con la "bretella" per Paola, apparivano ridenti e soleggiate. Peraltro all'ipotesi "campus" andava contrapposto un modello edilizio compatto, ad alta densità e massima integrazione urbana, concentrando didattica e ricerca, immaginando edifici-percorso distesi sulle colline, capaci di utilizzare le potenzialità di una morfologia ricchissima e di riallacciare preesistenze e attese, quali Arcavacata e la futura stazione ferroviaria all'uscita della galleria per Paola allora in costruzione. Con l'obiettivo di negare l'idea di "campus", le residenze universitarie dovevano diffondersi e rivitalizzare i minuti centri urbani al contorno.

Questa diversa logica fu accolta con entusiasmo dal Comitato Tecnico, pervaso da vigore fondativo ed al tempo stesso dalla volontà di pervenire a risultati immediati. Condizione eccezionale: saldare l'urgenza di disporre entro dieci mesi di alcuni spazi "polifunzionali" e la volontà di

far emergere da un confronto internazionale un disegno di ampio respiro.

L'urgenza produce un'esperienza paradossale ed entusiasmante. Quando prende avvio il progetto dell'unità polifunzionale ne si conosce solo la dimensione economica: manca la scelta del suolo, manca un programma funzionale perché non sono ancora decise le Facoltà di attivare. Fummo costretti a passare attraverso un primo schema "meta-progettuale", a costruire un ragionamento astratto per mettere a fuoco le logiche di aggregazione degli spazi universitari: piccoli, medi, grandi gruppi; spazi specializzati, aule, biblioteche. Cercammo una definizione dei principi che consentono ad un edificio di non porsi come ingombro sul territorio, ma come esaltazione delle sue potenzialità. Lo schema prodotto fu posto a base di una gara per individuare le tecnologie costruttive da adottare, capaci di garantire sia i ristretti tempi di realizzazione, sia i requisiti prestazionali delineati. Scelto il suolo e precisati i caratteri funzionali del programma, lo schema si decompone per strutturarsi in rapporto a visioni ad alta velocità (verso l'autostrada), ravvicinate e pedonali (verso Arcavacata), coerenti con il programma generale delineato nei documenti di base per il concorso, intersecando le tecnologie di prefabbricazione selezionate con parti da realizzare in opera. Destrutturando il primitivo schema astratto, i suoi componenti sono ricomposti secondo una visione organica ed espressiva. L'impianto si caratterizza quale intrecci di percorsi che sottopassano e sovrapassano il costruito, attrezzano coperture per spettacoli all'aperto, punti per stare. "Deroga ludica alla recita istituzionalizzata", l'unità polifunzionale di Arcavacata utilizzava le funzioni come pretesto per materializzare immagini fiduciose di una mutazione.

Contemporaneamente, per organizzare il concorso per l'insediamento nel suo complesso, predisponemmo un documento con l'esplicitazione della domanda: non solo dati quantitativi e prestazionali, ma soprattutto obiettivi, principi e logiche. Venne promosso un tipo di bando allora

sconosciuto, che ammette alla realizzazione dell'opera una pluralità di progettisti chiedendo un impianto urbano articolato su percorsi pedonali, immagini differenziate, compresenze, evitando immagini chiuse e monumentali. Lavorammo sei mesi per formulare questo allegato al Bando, che raccolse suggerimenti di Giancarlo De Carlo e Bruno Zevi. La formazione della giuria seguì regole inusitate: prevalenza di tecnici e di architetti stranieri, fra cui determinanti George Candilis, antico esponente del Team X, Joseph Rykwert, che accentuava man mano diversità di vedute con Michel Browne, Marcello Vittorini, profondo conoscitore della realtà urbanistica del contesto, Carlo Cocchia. Selezionando sei gruppi senza scegliere un vincitore, la giuria propose un secondo concorso ristretto: emerse la soluzione proposta dal gruppo diretto da Vittorio Gregotti al cui interno collocare le residenze proposte dagli architetti danesi guidati da Tarquini Martensson. Nel 1974, con Luciana de Rosa pubblicammo nel numero 227 de "l'Architettura, cronaca e storia" una prima lettura dei progetti per l'Università della Calabria, un esame critico dei 67 progetti presentati al concorso, allora ancora anonimi: ricchezza di indicazioni e molti spunti positivi interpretavano l'impostazione delineata. Il progetto di Gregotti sostituiva alla nostra ipotesi originaria di edifici-percorso la netta distinzione fra percorso pedonale e singole organizzazioni funzionali. Anche per questo sembrò alla Giuria particolarmente adatto ad accogliere interventi diversi che il bando voleva emblematici di linguaggi diversificati: un paesaggio urbano forte, aperto alla contemporaneità, quasi una stimolante "via novissima".

Andreatta gestiva l'iniziativa con energia e decisione: impersonava quasi il committente ideale, pronto ad accogliere proposte e nello stesso tempo capace di rilanciare sfide ed obiettivi ambiziosi. Ironico con gli avversari che nel Comitato Tecnico contrastavano le scelte di localizzazione ed il modello generale dell'intervento, fiducioso ma attento nel consolidare il suo appoggio alle tesi che gli propone-

vano, audace e capzioso nell'individuare sistemi attuativi coerenti con il carattere innovativo con cui improntava la fondazione della nuova Università.

Negli anni '70 e nel profondo sud, Rende rappresentava un caso del tutto eccezionale. Un piccolo comune, gestito con decisione da Francesco Principe, illuminato sindaco socialista con un ruolo nazionale importante, capace di attuare una logica urbanistica al tempo innovativa, la "perequazione" ante litteram, affiancato da professionisti giovani e motivati. Il comune di Rende di fatto gestiva l'espansione di Cosenza, era pervaso da forti intenzioni, registrava puntuali successi, ma non vi erano condizioni culturali di contesto capaci di supportare un grande disegno strategico ed ottenere risultati di effettiva qualità. Con Enzo Zacchiroli disegnammo un "parco urbano" -in parte realizzato- inserendolo in un allora originale discorso di continuità del sistema del verde; con Valentino De Rango fummo ampiamente sostenuti nel progetto di un centro scolastico intrecciato con la realtà urbana e realmente aperto all'esterno. Empio Malara supportava con competenza le decisioni del Comune: a Rende negli anni '70 vi era un clima fiducioso e positivo. L'impianto urbano e paesaggistico molto forte emerso dal concorso per la nuova Università vinto dal gruppo di Vittorio Gregotti non è attuato con fedeltà al primo progetto: malgrado tutto esprime pienamente l'eccezionalità della sua concezione e rappresenta una straordinaria risorsa che può essere coinvolta nel futuro programma urbano e territoriale di Rende e della valle del Crati. Il vigoroso asse longitudinale, punteggiato da luoghi significativi esplicitati nei toponimi, intrecciato da percorrenze ad andamento ortogonale, rafforzato nello spessore, non potrà non generare nel tempo un nuovo disegno coraggioso, privo di schematicità, morfologicamente attento. Ricontestualizzato, assumerà con maggiore forza un ruolo di monumento, testimonianza di una concezione originale.

* docente, progettista dei primi edifici polifunzionali dell'Università della Calabria e organizzatore del Concorso Internazionale

Immagini e disegni
del polifunzionale
di Arcavacata,
dell'Università degli
studi della Calabria,
su progetto
di Massimo Pica
Ciamarra e
Associati

